Dopo dieci giorni di massicce agitazioni

Probabile accordo tra sindacati e imprese in Svezia

Le parti hanno deciso di considerare la proposta governativa

Dal nostro inviato

STOCCOLMA — La situazione sembra stia per sbloccarsi. Sindacati operai (LO) e organizzazioni padronali (SAF) hanno deciso di prendere in considerazione le ultime proposte avanzate alle parti dalla commissione governativa di mediazione. Si sta così ponendo termine a dieci giorni di pesanti serrate e di scioperi, e a sei mesi e mezzo di agitazione.

L'annuncio è stato dato ieri alle 18 con una conferenza stampa svoltasi presso la sede della SAF. Un'ora dopo la radiotelevisione ha ricominciato a trasmettere regolarmente i programmi dopo quasi due settimane di silenzio. Questi sono i punti più importanti della probabile intesa. Nel settore privato i salari subiscono un aumento pari al 6,8 per cento; la disponibilità padronale era stata del 6,6 e le richieste dei sindacati erano partite dall'11 per cento. Il 5 per cento costituisce l'aumento vero e proprio; il rimanente 1,8 è una sorta di compensazione determinata dall'aumento dei prezzi. In Svezia non esiste alcuna forma di adeguamento automatico delle paghe (scala mobile); la compensazione viene quindi negoziata annualmente allo scadere dei contratti. Gli aumenti avranno una validità retroattiva a partire solo dal 15 aprile (i sindacati chiedevano il 1° novembre, data dell'inizio delle agitazioni). 320 corone, pari a 63.000 lire, saranno corrisposte a tutti come «una tantum» prima delle vacanze estive. L'intesa è valida per tutto il 1980.

Gli operai dipendenti da aziende pubbliche ottengono il 7,3 per cento. Il 4,5 per cento a titolo di aumento vero e proprio, il resto come adeguamento all'aumento dei prezzi, con differenze a vantaggio dei salari più bassi. L'«una tantum» sarà di 67 corone. E' assai probabile che lo schema di intesa serva da base anche per le vertenze degli impiegati (sindacati TCO).

Lo schema di accordo prevede anche lo sblocco di alcuni prezzi di generi alimentari. Bisognerà attendere tuttavia la giornata di oggi per registrare se la ripresa delle attività sarà generale. Per ora le più rilevanti riserve vengono da parte padronale.

Angelo Matacchiera

Prezzo record per un manifesto di Lautrec

NEW YORK — Cifra record ad un'asta di New York. Un esemplare del «Moulin Rouge» — il primo e più famoso dei manifesti di Toulouse Lautrec — è stato venduto per 55 mila dollari (quasi 50 milioni di lire) il prezzo più alto mai pagato per un manifesto.

Della litografia di Lautrec vennero tirate circa un migliaio di copie: ne sono rimaste in circolazione non più di una trentina

Scontri fra polizia e dimostranti nel Bahrein

BEIRUT — Si è appreso da fonte libanese che la polizia del Bahrein, un emirato arabo, ha disperso ieri mattina con il lancio di bombe lacrimogene una dimostrazione nella capitale, Manama.

I dimostranti, un centinaio, accusavano la polizia di aver torturato a morte un loro compagno arrestato alcuni giorni fa.

Secondo rivelazioni di Sean Mc Bride al «Times»

Gotbzadeh e Jordan fecero fallire un'intesa USA-Iran?

Gli avvenimenti risalgono alla fine di marzo - Rivelata anzitempo dal ministro di Teheran l'ammissione degli errori americani - Gli integralisti islamici conquistano la metà dei seggi

LONDRA — Il diplomatico irlandese Sean McBride, vincitore di un premio Nobel per la pace, afferma che una ipotesi molto riservata d'accordo per la liberazione degli ostaggi americani in Iran era stata quasi completata alla fine del marzo scorso, ma tutto fu rovinato per l'azione separata del ministro degli Esteri iraniano Sadegh Gotbzadeh e del consigliere presidenziale americano Hamilton Jordan, che tenevano in quel periodo i loro contatti segreti. Questa notizia è riferita dal *Times*.

I negoziati segreti tra Mac Bride e Bani Sadr, il Presidente iraniano, avevano ottenuto l'approvazione dell'allora segretario di Stato Cyrus Vance, del consigliere per la sicurezza nazionale USA Zbigniew Brzezinski, del leader della rivoluzione iraniana Khomeini e del Consiglio rivoluzionario dell'Iran.

Il *Times* riferisce che Mac Bride in una conversazione con un suo redattore, ha pronunciato questa frase: «Ma quella coppia di ragazzi (Gotbzadeh e Jordan) mandarono tutto all'aria».

Questi — dice il giornale londinese — erano impegnati nei loro negoziati segreti separatamente dalla trattativa tra McBride e Bani Sadr.

McBride racconta che Jordan si recò in Europa in incognito, protetto da un travestimento che includeva una parrucca grigia e occhiali scuri, incontrandosi con Gotbzadeh in alberghi di Roma e Monaco e tenendo con lui colloqui segretissimi. I due riuscirono ad elaborare la minuta di una lettera che — questo era l'accordo — il Presidente Jimmy Carter avrebbe dovuto inviare a Khomeini.

Il racconto di McBride non specifica in che modo la trattativa Gotbzadeh - Jordan abbia buttato per aria il secondo negoziato, ma afferma che il ministro degli Esteri rivelò prematuramente alla stampa parti del contenuto della lettera, che vennero immediatamente smentite dalla Casa Bianca.

Il 29 marzo scorso *Radio Teheran* trasmise infatti il testo di una lettera che Carter avrebbe fatto pervenire a Khomeini, riconoscendo i passati errori della politica americana nei confronti dell'Iran e in cui si chiedeva l'intervento di una commissione internazionale per risolvere la crisi degli ostaggi. Dapprima la Casa Bianca smentì l'esistenza di un tale messaggio, ma il giorno dopo il portavoce ufficiale della Casa Bianca, Jody Powell, ammetteva che diplomatici svizzeri avevano presentato alle autorità iraniane messaggi del Presidente Carter. Powell negava però che tali messaggi contenessero un'ammissione di errore da parte degli Stati Uniti.

★

Dal nostro inviato

TEHERAN — Malgrado il computer, non è stato ancora completato lo spoglio delle schede per le elezioni parlamentari a Teheran, dove era candidato il leader dei moujaidin Rajavi. Ci sono invece i risultati della maggior parte degli altri collegi. Più o meno metà dei seggi assegnati vanno a candidati del partito della Repubblica islamica, anche se spesso è molto difficile distinguere tra seguito puramente locale dei candidati e loro affiliazione al Partito integralista. Il sistema elettorale non permette neppure un'analisi, sia pure approssimativa, dei rapporti di forza, visto che — per fare un esempio soltanto — in città minori come Ardebil bastano 34 mila voti su 53 mila espressi per aggiudicare il seggio, mentre a Teheran ce ne vogliono mezzo milione. E' comunque scontato che almeno metà dei 270 seggi del primo Majlis della Repubblica islamica iraniana vadano al partito di Behashti.

Nonostante che ancora non si sia finito di contare i voti, l'attenzione politica però è già concentrata più sulla nomina del primo ministro che sulla convocazione del Parlamento. Tanto più che non è probabile questa convocazione avvenga così presto. Si dice che la commissione incaricata di dirimere le contestazioni al primo turno, del marzo scorso, potrebbe aver terminato i suoi lavori entro questa settimana. Naturalmente quelli della Repubblica islamica premono perché tutte le formalità vengano adempiute prima possibile. Ma l'opinione prevalente è che non si potrà fare prima di giugno.

Bani Sadr, nel frattempo, cerca di battere sul tempo gli avversari nominando un premier. Ieri aveva lasciato addirittura intendere che la nomina poteva avvenire in giornata; poi la cosa è stata smentita. Pare che tutti i candidati di cui era circolato il nome esitino per il timore di essere «bruciati» da qui alla convocazione del Majilis.

Oltre a quelli di Habibi, Sahabi, Foruhar, Sami, Madani (che però ha già rifiutato qualche giorno fa), si fa ora anche il nome di Tabatabai, già vice primo ministro di Bazargan, che potrebbe essere meno inviso agli integralisti perché si era pronunciato contro la nomina del premier prima della convocazione del Parlamento e a favore della linea «dura» in Kurdistan. Le difficoltà sono comunque tali che viene affacciata anche l'ipotesi che la funzione di capo del governo venga assunta ad interim dallo stesso Presidente della Repubblica.

Siegmund Ginzberg

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Impegno permanente di lotta per la difesa della salute

Cara Unità,

sono un delegato del Consiglio di fabbrica di una azienda siderurgica a partecipazione statale e desidererei sottoporti un quesito relativo all'interpretazione dell'art. 9 dello statuto.

1) La rappresentanza sindacale aziendale ha diritto, in base all'art. 9, a contattare l'azienda su problemi che riguardano la salute dei lavoratori, *tipo la richiesta di individuare le aree di mobilità per lavoratori in precarie condizioni di salute in modo da non farli operare in ambienti che ne deteriorerebbero la salute?*

2) *L'azienda può rifiutarsi di trattare sull'argomento e, nel caso di rifiuto dei lavoratori a trasferirsi, può inviare provvedimenti disciplinari?*

LETTERA FIRMATA

Questa lettera è interessante perché dà l'occasione di affrontare le questioni inerenti la salute del lavoratore; speriamo di ricevere in futuro altre domande su tale argomento per allargare il dibattito sulla materia della nocività in fabbrica, e più complessivamente dell'organizzazione del lavoro, che assume oggi grande rilevanza sotto entrambi gli aspetti: giuridico e sindacale.

L'art. 9 dello Statuto dei lavoratori prevede che «i lavoratori, mediante loro rappresentanze hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica». Quando venne introdotta questa norma si ritenne a ragione, che si era in presenza di un salto di qualità nella difesa della salute dei lavoratori: da una situazione di delega a organismi pubblici addetti alla prevenzione e alla repressione degli infortuni e delle malattie professionali (Ispettorato del lavoro, ENPI, ANCC, magistratura), si passava a un impegno diretto dei lavoratori i quali così conquistavano il diritto di controllare la sicurezza delle macchine e la salubrità dei luoghi di produzione, e di promuovere, di conseguenza, tutte quelle misure tecniche e di organizzazione del lavoro atte alla salvaguardia della loro salute.

L'articolo 9, come l'intero Statuto, fu espressione di un maggior potere del movimento operaio all'interno della azienda: si presentò come il risultato legislativo di una lunga serie di battaglie contro la monetizzazione della salute, e per la concreta e rigorosa applicazione di una normativa antinfortunistica (DPR 27-4-55 n. 547, DPR 7-1-56 n. 164 DPR 19-3-56 n. 303), oggi già «vecchia» in relazione ai moderni criteri di lavorazione, ma comunque da utilizzare per contenere, seppure in parte, questo grave fenomeno in danno dei lavoratori.

Ora, a distanza di 10 anni dall'entrata in vigore dello Statuto, occorre domandarsi se le condizioni di lavoro sono migliorate, se e quale uso è stato fatto da parte delle organizzazioni sindacali dell'art. 9, quale maturazione vi è stata nella pubblica opinione e nelle istituzioni circa il costo sociale di questo fenomeno e sulla necessità, quindi, di operare per un diffuso risanamento dei metodi di lavorazione.

Non vi è dubbio che la «domanda di salute» è aumentata, il controllo operaio si è rafforzato, il tentativo imprenditoriale di monetizzazione tuttora stenta a passare, anche se trova varchi (soprattutto nel Mezzogiorno) in una situazione di crisi che spinge a chiedere lavoro, qualsiasi esso sia. Da un confronto 1970-'77 si ricava un dato interessante: mentre gli infortuni e gli «omicidi bianchi» sono diminuiti (1.268.585 infortuni nel 1977 di cui 2.584 mortali, a fronte dei 1.609.820 infortuni del 1970 di cui 3.944 mortali), sono invece aumentate le malattie professionali che nel 1977 sono state 85.489, superiori notevolmente alle 50.166 del 1970; ciò significa che si è giunti a una perniciosa raffinatezza, e se negli anni passati il pericolo era evidente e poteva essere individuato in macchinari pericolosi e privi delle più elementari protezioni, successivamente (la ICMESA di Seveso e la IPCA di Ciriè sono un chiaro esempio) questo pericolo si è fatto assai più oscuro, e la salute di chi lavora viene quotidianamente attaccata da tecnologie e sostanze pressoché sconosciute alle maestranze le quali, prive di un'adeguata difesa, consumano lentamente il loro fisico sino a punte di decadimento assai elevato.

Ma proprio per combattere questo nemico così sottile è da incrementare l'uso dell'articolo 9 dello Statuto, prevedendo questa norma vaste possibilità da parte dell'organizzazione sindacale di difendere la salute attraverso una ricerca scientifica non più di esclusiva parte padronale, ma decisa e condotta dal sindacato, da tecnici di sua fiducia, con accertamenti liberamente realizzabili in luogo, con un potere contrattuale sicuramente più forte che nel passato.

E questa strada inoltre è tanto più praticabile in quanto intorno al movimento operaio è andata crescendo una diversa sensibilità soprattutto da parte delle istituzioni; sia ben chiaro, lo Stato e la legislazione sono ancora deboli e parzialmente inadeguati, ma è molto importante, ad esempio, che nelle Preture dei più grossi centri urbani la Magistratura abbia deciso di organizzarsi in sezioni specializzate per prevenire e punire il fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali ancora consistente, ed è interessante notare che, da questo impegno, non soltanto ha ricevuto forza e professionalità l'intervento dell'Ispettorato del lavoro, ma ne è derivato un rapporto nuovo e fruttuoso fra lavoratori e pubblici poteri in termini di credibilità per questi e di fiducia per i primi verso uno Stato abitualmente restio a mutamenti di natura democratica.

Per quanto riguarda i problemi specifici, relativi all'applicazione dell'art. 9, è opportuno approfondire alcune questioni, alle quali giustamente fa riferimento la lettera.

a) Le rappresentanze cui si riferisce l'art. 9 dello Statuto sono da considerare qualcosa di più delle rappresentanze sindacali aziendali: nel senso che, considerato il carattere spesso tecnico dei problemi inerenti la prevenzione degli infortuni, si è voluto che tali rappresentanze possano essere integrate e quindi possano avvalersi anche del contributo di tecnici estranei all'azienda; così ha affermato il Tribunale di Reggio Emilia con sentenza del 6 marzo 1973, che «è da escludere che le rappresentanze di cui all'art. 9 possano essere costituite soltanto da operai della fabbrica, dovendosi invece ammettere che esse possano essere costituite da persone estranee all'azienda, qualificate e competenti nei vari rami tecnici; pertanto, si è detto, è illegittimo e antisindacale il comportamento del datore di lavoro che vieti l'accesso in azienda ad alcuni tecnici e professionisti nominati nel corso dell'assemblea per compiere i necessari controlli».

Nella stessa prospettiva, va poi ricordata la decisione della Corte di appello di Venezia del 13 luglio 1974, pubblicata sulla rivista il *Foro Italiano* del 1975, parte prima, pag. 164, con la quale si è stabilito che è antisindacale e perciò illegittima la condotta del datore di lavoro che pretenda di far assistere suoi rappresentanti alle indagini di una commissione di esperti nominata dai lavoratori per il controllo dell'ambiente, ai fini della tutela della salute.

Va infine rilevato che le rappresentanze costituite in attuazione dell'art. 9 dello Statuto possono coincidere con gli stessi lavoratori che fanno parte della rappresentanza sindacale aziendale, cioè della organizzazione di base del sindacato, oppure essere costituite, in tutto o in parte, anche da altri lavoratori nominati dall'assemblea; in altri termini non c'è una specie di diritto di esclusiva a favore delle r.s.a. per la materia regolata dall'art. 9: ma questo è un problema politico il cui significato certo non sfugge ai nostri compagni.

b) La richiesta delle rappresentanze, di cui all'art. 9, di trattare e regolare con il datore di lavoro i problemi relativi alla tutela della salute non è che la naturale conseguenza della loro stessa ragione e funzione: quindi, dato che anche in questo caso si tratta della tutela di un interesse collettivo, è illegittimo, in quanto antisindacale, il rifiuto alla trattativa opposto dal datore di lavoro. Anche qui vi è giurisprudenza favorevole, ad esempio la Pretura di Brescia del 18 marzo 1976 e il Tribunale di Bolzano del 6 ottobre 1972. La stessa considerazione, ovviamente, vale per l'ipotesi da voi prospettata, relativa all'individuazione delle aree di mobilità per i lavoratori in precarie condizioni di salute.

c) Si ritiene, inoltre, che legittimo — e perciò non possono applicarsi sanzioni disciplinari — è il rifiuto dei lavoratori di trasferirsi nei reparti e alle lavorazioni che possano aggravare il loro stato di salute; se il datore di lavoro è tenuto, come si è detto, alla trattativa per pervenire a un accordo in materia, tanto che se fa ostruzionismo o rifiuta, il suo comportamento è illegittimo, illegittima sarà anche la sua decisione di soddisfare le esigenze aziendali unilateralmente, anche a costo di danno per la salute dei propri dipendenti; e se al datore di lavoro non è consentito trasferire a queste condizioni e in queste situazioni, sarà consentito al lavoratore rifiutare di dare esecuzione all'illecito trasferimento eventualmente disposto.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonacchi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Federico P. Frediani, docente universitario; Nino Raffone, avvocato Cdl. Torino. Alla rubrica collabora ha collaborato il dott. Massimo Ammodio, pretore a Nocera Inferiore.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 TARIFFE D'ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 75.000, semestre Lire 38.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 113.000, semestre Lire 58.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 86.000, semestre 44.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 132.000, semestre Lire 68.500 — Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale — PUBBLICITA': edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Telefono (06) 6780041. Succursali e rappresentanze in tutta Italia — PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoia, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Ospedale del Mugello in Luco
BORGO SAN LORENZO (Firenze)

Avviso di licitazione privata opere murarie relative al II stralcio completamento nuovo ospedale.

L'Ospedale di Luco Mugello indice licitazione privata per le opere murarie di completamento relative al II Stralcio del Nuovo Ospedale per l'importo di L. 614.823.355 oltre IVA.

L'appalto sarà effettuato con le modalità di cui alla legge 2 febbraio 1973 n. 14 art. 1 lettera A.

Le imprese interessate all'appalto debbono presentare domanda di partecipazione all'Ufficio segreteria dell'Ente, via Roma 11, Borgo San Lorenzo, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE: Paolo Fredducci

Amministrazione della Provincia di PERUGIA

Avvisi di gara

A breve scadenza, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3, senza prefissione di alcun limite di aumento o ribasso, subordinando l'aggiudicazione stessa all'approvazione dell'Amministrazione provinciale in caso di offerta in aumento, saranno indette le sottoindicate licitazioni private, per gli importi a base di asta a fianco indicati (IVA a carico dell'Amministrazione provinciale):

1) Lavori di sistemazione della S.P. n. 247 di S. Egidio. L. 55.000.000
2) Lavori costruzione del Ponte sul torrente Cerfone, S.P. n. 101 di Piosina. Importo L. 54.996.940
3) Lavori di risanamento tratti in frana in località Pian della Serra della S.P. n. 201 di Pietralunga. Importo L. 24.872.500
4) Lavori di sistemazione di una frana in loc. Castellcone della S.P. n. 419 di Casalalta. Importo L. 20.220.000
5) Lavori di bitumatura intero tratto della S.P. n. 450 di Silvignano. Importo L. 30.225.000
6) Lavori di costruzione di un muro di sostegno in loc. Ripole della S.P. n. 200 di Parnacciano. Importo L. 6.000.000
7) Lavori di risanamento zona in frana in loc. Collesecco della S.P. n. 423 di S. Terenziano. Importo L. 43.400.000
8) Liceo Scientifico di Foligno. Lavori di tinteggiatura interna e avvolgibili L. 8.430.000; lavori di installazione inferriate e cancelli di sicurezza. Importo L. 7.505.964.

Si rende noto che i suddetti lavori, ad eccezione di quelli di cui al punto 8 del suesteso elenco, i quali sono finanziati con mezzi di bilancio, sono finanziati con mutuo in corso di contrazione con la Cassa DD.PP. e per il quale si è avuta l'adesione di massima, per cui i pagamenti restano subordinati alla effettiva realizzazione dei mezzi di finanziamento.

Si precisa, inoltre, che in caso di offerte in aumento sui prezzi base sopra segnalati il pagamento della eccedenza resta subordinato al reperimento degli ulteriori mezzi di finanziamento.

Le Imprese che desiderino essere invitate a partecipare alle gare di cui sopra dovranno richiederlo con apposita istanza in bollo da presentare entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione provinciale.

Perugia, 26 aprile 1980.

IL PRESIDENTE: Umberto Paglinci

Commosso incontro con i lavoratori italiani

La «giornata sahariana» di Pertini

Visita nell'oasi di Gardaia - Il punto «KO» dove parte il grande gasdotto transmediterraneo - Le dure condizioni di lavoro dei nostri connazionali - «Anch'io sono stato un manovale emigrato»

Dal nostro inviato

ALGERI — Conclusa la parte ufficiale della visita di amicizia, il Presidente Pertini ha trascorso ieri tra gli italiani una «giornata sahariana». Ha visitato di buon mattino l'oasi di Gardaia, dove era giunto in aereo ieri sera e dove aveva trascorso la notte. Ha passeggiato per le strade, accolto con simpatia dalla popolazione, ha curiosato nel pittoresco mercato, ha visitato un atelier artigianale di Stato dove si tessono splendidi tappeti, si battono oggetti di rame, si modellano vasi in terracotta. Quindi ha raggiunto il cosiddetto «punto KO», cioè il luogo dal quale parte il gasdotto transmediterraneo che trasporterà dodici miliardi e mezzo di metri cubi di metano all'anno fino a Minerbio presso Bologna, passando per Mazara del Vallo, Messina, Reggio Calabria e sfiorando Roma.

Alcune decine di operai (tra le migliaia che lavorano nei numerosi cantieri dello immenso giacimento metanifero a circa 600 chilometri da Algeri) hanno accolto il Presidente con commozione. Poco prima, parlando con i giornalisti, i nostri connazionali si erano lamentati della durezza delle condizioni di vita e di lavoro, esprimendo sentimenti di accorata nostalgia per la patria lontana e di scontento per le paghe, pur relativamente alte (da uno a due milioni al mese), ma ottenute a prezzo di troppi sacrifici: orari prolungati fino allo spasimo, niente riposo settimanale, scarse vacanze in famiglia. Ma, arrivato Pertini, nessun operaio se l'è sentita di ripetere davanti a lui le critiche mosse soprattutto alle ditte appaltatrici, ma anche alle autorità di governo e persino ai sindacati. I volti bruciati dal sole si sono rischiarati. Le mani hanno stretto con sincero affetto quelle di Pertini. Gli occhi di tutti erano lucidi di emozione.

Il «punto KO» non è altro che un sobrio monumento e una semplice tettoia. Il monumento consiste in un pezzo di tubo da gasdotto dipinto di nero, poggiato su una base di cemento armato dipinta di rosso. Sul tubo, incisa su una lastra di bronzo, c'è una scritta in arabo. La tettoia contiene due carte geografiche con il tracciato del gasdotto. Tutto qui. Intorno, l'immensa desolazione del deserto: cespugli spinosi, rarissimi alberi nelle valli, rocce, torrenti asciutti e, dietro le montagne, tende nere di nomadi e villaggi vecchi e nuovi fra le palme: alloggi questi ultimi, di un esercito internazionale di pionieri disposti ad affrontare tempeste di sabbia, temperature da altoforno, solitudine e crisi depressive. E a combatterle e a vincerle.

«*Siamo uomini con la valigia* — ci ha detto un operaio che prima dell'Algeria si «è fatto» il Congo, la Nigeria, l'Indonesia — *tornati in Italia rischiamo di restare a spasso e di consumare tutto quel poco che abbiamo messo da parte. Allora ripartiamo per cercare altre avventure all'estero*». Pertini ha capito tutto questo e lo ha detto agli operai con cui ha pranzato nella mensa del cantiere del Nuovo Pignone (la sala era gremita, il menù sontuoso di carni, crostacei arrivati in aereo dal Mediterraneo, verdure, vini bianchi e rossi).

Ha detto il Presidente: «*Sono sempre emozionato quando prendo contatto con connazionali lontani dalla patria, anche perchè sono stato emigrante anch'io, quando, costretto all'esilio in Francia, ho fatto il manovale nell'edilizia*».

Alcuni operai hanno voluto conoscere l'inviato dell'*Unità* e lo hanno pregato di chiudere la corrispondenza con i loro nomi, nella speranza che i familiari sparsi nelle varie regioni italiane possano leggerli come un messaggio di amore. Eccoli: Claudio Carnevale, Sesto Mazzini, Sergio Gurioli, Maurizio d'Ilario, Salvatore Grasso, Armando Casagrande, Antonio Brioncello, Luciano Guerci. Altri avrebbero voluto aggiungere i loro nomi alla lista. Ma il pullman è partito per l'aeroporto e dei pionieri del deserto ci è rimasto nella mente solo qualche volto non più sorridente: chiuso anzi in una espressione di struggente malinconia.

Arminio Savioli

A Varsavia ventidue fanno lo sciopero della fame

VARSAVIA — E' salito a 22 il numero delle persone che stanno facendo lo sciopero della fame nella chiesa di Podkowa Lesna per protestare contro la repressione che ha colpito, negli ultimi tempi, diversi esponenti dell'opposizione e, in particolare, per chiedere la liberazione dello scrittore Chojecki.

All'inizio della scorsa settimana 116 scrittori appartenenti all'«Associazione letterati» di Varsavia avevano firmato una petizione a favore di Chojecki e il vice-presidente dell'associazione, Janusz Krasynski, aveva sollecitato un incontro con il primo ministro Edward Babiuch. Larga eco ha avuto un comunicato, diffuso dalla conferenza episcopale polacca, che invita le autorità a cessare «ogni persecuzione per amore della pace interna» e sollecita uno «sforzo comune» per «il bene della Chiesa, della società e dello Stato».

Braccio di ferro in Uganda tra il presidente e i militari

KAMPALA — La confusione più totale regna a Kampala, dove è in atto un braccio di ferro fra il presidente Godfrey Binaisa e i seguaci dell'ex presidente Milton Obote.

Binaisa, che si ritiene sia sempre trincerato nella sua residenza di Entebbe, a 40 chilometri dalla capitale, ha perso il controllo della radio e probabilmente della televisione. Il tenente colonnello David Oyote Ojok, silurato sabato mattina da Binaisa dal suo incarico di capo di Stato maggiore dell'esercito, si trovava ieri all'albergo Nile Mansion, residenza di vari membri del governo. E' stato l'allontanamento di Ojok, seguace di Obote, che ha scatenato il braccio di ferro.

La commissione militare dell'UNLF (Uganda National Liberation Front) ha rifiutato di accettare il siluramento di Ojok. Essa ha assunto il controllo della radio,

Carter e Reagan vincono le primarie nel Wyoming

CHEYENNE (Wyoming) — Ronald Reagan per i repubblicani e il presidente Carter per i democratici hanno vinto le miniconvenzioni del Wyoming. L'ex governatore della California ha ottenuto sedici dei diciannove delegati. In campo democratico, Carter ha ottenuto il 71 per cento dei suffragi contro il 29 per cento andato a Ted Kennedy, il quale ha così potuto aggiudicarsi soltanto tre degli undici delegati disponibili.

Nel corso di elezioni locali nello stato di Virginia, Reagan ha poi battuto George Bush aggiudicandosi i sei delegati che erano in gioco. Gli altri trentacinque delegati repubblicani in questo stato saranno designati nelle prossime settimane. Il 3 maggio scorso Reagan aveva vinto con largo margine le primarie del Texas, del Missouri, dell'Oklahoma e dell'Arizona.

La «Pravda»: aperta minaccia americana contro Cuba

MOSCA — La *Pravda* accusa l'amministrazione Carter di «montare la psicosi militare nei Caraibi, e di minacciare Cuba apertamente». Un ampio commento, nella rassegna settimanale, che la *Pravda* dedica alla situazione nel mondo, dice che Jimmy Carter ha dato il via a una campagna di calunnie contro l'Avana «in coincidenza con le manovre militari degli USA nei Caraibi».

Il Presidente degli Stati Uniti, aggiunge il giornale, sta cercando apertamente di compromettere L'Avana, e il suo prestigio di presidente del movimento dei Paesi non allineati.

«S'è udito il segnale dalla Casa Bianca, e un'ondata nuova di menzogne e di disinformazioni da parte dei mass media americani s'è abbattuta su Cuba» scrive la *Pravda*, che tuttavia non fa menzione all'esodo in atto.

«No» di Israele all'ingresso di tre personalità palestinesi

TEL AVIV — Le autorità militari israeliane hanno impedito ieri l'ingresso nel Paese a tre personalità palestinesi già espulse in Libano. Si tratta dei sindaci di Hebron e Halhoul e del leader religioso Kadi Tamani.

Fonti palestinesi hanno frattanto annunciato l'avvistamento, al largo delle coste libanesi, di motovedette israeliane e di elicotteri. Le forze palestinesi sono state messe in stato di massimo allarme.

Il governo israeliano, nell'evidente tentativo di sdrammatizzare la decisione di Sadat di interrompere le trattative sull'autonomia palestinese, ha reagito con un blando comunicato in cui esprime «profondo rammarico» per la iniziativa egiziana che definisce «unilaterale». Il Dipartimento di Stato americano ha intanto reso noto che gli ambasciatori USA in Egitto e Israele sono partiti per Washington, dove incontreranno il nuovo segretario di stato Muskie.

vacanze liete

● BELLARIA
HOTEL MODERNO
V.le Panzini 177 - Tel. (0541) 44.751 Direttamente mare, camere con/senza servizi, cucina casalinga, parcheggio. Bassa stagione 9000-10.000 luglio 11.500-12.500; 1-20 agosto 13-14 mila, tutto compreso.

avvisi economici

30) APPALTI - ASTE - CONCORSI

L'AZIENDA FARMACIE MUNICIPALI DI MILANO ricerca con urgenza 1 commesso di farmacia. Saranno prese in considerazione le domande pervenute entro 7 giorni dalla data di pubblicazione della presente inserzione. Indirizzare a: Aziende farmacie municipali - Via Lepontina 9/A - Milano.

L'AZIENDA FARMACIE MUNICIPALI
del Comune di Milano

ha indetto pubblico concorso, con modalità pubblicate sul foglio annunzi legali della prefettura di Milano n. 32 del 19 aprile 1980 per la copertura del posto di

— CAPO UFFICIO RAGIONERIA
— CAPO UFFICIO PERSONALE

requisiti rispettivamente richiesti: laurea in economia e commercio; laurea in giurisprudenza o in economia e commercio oppure in scienze politiche o sociali.

Termine presentazione documentazione: lunedì 19 maggio '80 ore 18.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Il Papa propone all'Africa un «modello»

ABIDJAN — *(a.s.)* Il Papa è giunto nella Costa d'Avorio, ultima tappa del suo viaggio in Africa.

Ai vescovi di questo Paese ha detto che «la Chiesa deve aiutare i responsabili a non trasportare nella Costa d'Avorio certi modelli di vita occidentali fondati sull'individualismo, sul materialismo, sull'ateismo pratico». Ha denunciato «le forti ineguaglianze esistenti nel Paese, i privilegi, le grandi fortune, gli eccessivi arricchimenti, la corruzione». Per questa azione il Papa ha sollecitato la collaborazione della chiesa cattolica con i musulmani e le altre chiese cristiane.

Ha poi esortato gli studenti a «costruire il Paese su un modello originale e tipicamente africano che armonizzi i valori del suo passato culturale e gli aspetti più accettabili della civiltà moderna». Il Papa ha tentato di dare così forma ad una sorta di terzo modello affermando che occorre scartare «modelli di società che sono fondati sulla ricchezza egoistica del benessere individuale e sul dio denaro, o sulla lotta delle classi e la violenza dei mezzi».

Misure in Cina per difendere il panda

PECHINO — L'agenzia di stampa cinese *Xinhua* riferisce che le autorità governative hanno adottato misure per salvaguardare gli oltre mille esemplari di panda

Nel biennio 1975-'76 morirono 138 panda a causa di una malattia che aveva distrutto parte dei fiori di bambù, cibo preferito dall'animale.

La *Xinhua* precisa che in Cina esistono dieci aree di protezione del panda che coprono un totale di 60.000 ettari.